



I libri sulla Shoah

Il viaggio e la famiglia dispersa

«Il tuo nome è segno di grande amore» le aveva ripetuto la mamma, prima di aggiungere: «Ma non bisogna mai più menzionarlo fino alla fine della guerra. D'ora in poi ti chiamerai Lieneke». Olanda, 1943. Jacquelin è costretta a lasciare la famiglia, ebrea, e a cambiare identità per salvarsi dalla persecuzione nazista. Ma le lettere del padre, recapitate da membri della resistenza, aiuteranno la bambina a sopportare la tristezza e il distacco. «Ci vediamo a casa, subito dopo la guerra» di Tami Shem-Tov (Piemme), basato su una storia vera di sopravvivenza alla Shoah, viene presentato oggi nel Centro ebraico italiano «Il Pitigliani» (ore 18.30, via Arco de' Tolomei 1) per il Giorno della Memoria. Con l'autrice ci saranno Shalom Bahbout, Susanna Nirenstein e Micaela Vitale.

Una storia vera, di cui il libro ripropone alcune immagini: Lieneke e sua sorella Rachel che indossano, sorridenti, la divisa del padre all'inizio della seconda guerra mondiale; Lieneke in prima elementare; i disegni colorati e buffi che il padre le manda per tenere accesa la speranza di una vita normale. Sembra quasi di sfogliare un album di famiglia, di rovistare nello scrigno segreto di una bambina che conserva i suoi piccoli tesori. E sarà proprio il gioco, il potere taumaturgico della scrittura, a non farla soccombere sotto il peso della fame, della paura, del freddo e della lontananza.

E alla Shoah, alla tragedia degli ebrei nei campi di concentramento nazisti, sono dedicati altri volumi che arrivano in questi giorni in libreria. Tra tutti, da segnalare, «Un viaggio» di H.G. Adler (Fazi), opera fondamentale di testimonianza, dimenticata per decenni sugli scaffali delle librerie di seconda mano ma che, al suo primo apparire, nel 1962, suscitò l'ammirazione di scrittori come Elias Canetti e Heinrich Boll. Adler, nato a Praga nel 1910, racconta il suo viaggio, che lo portò da Theresienstadt ad Auschwitz, dove la moglie e la madre furono uccise. Poi verso i lager di Niederschlag e di Langenstein-Zwieberge, dove il 13 aprile 1945 fu liberato.

G. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

